



Alfredo Stromboli

**Dignità nazionale
e lingue straniere**



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Dignità nazionale e lingue straniere

AUTORE: Stromboli, Alfredo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Dignità nazionale e lingue straniere. / Alfredo Stromboli. Estratto da "Rassegna nazionale", 1° maggio 1910, pp. 108-113.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 11 maggio 2021

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

LAN004000 ARTI E DISCIPLINE LINGUISTICHE / Scienze
della Comunicazione

LAN009050 ARTI E DISCIPLINE LINGUISTICHE / Lingui-
stica / Sociolinguistica

DIGITALIZZAZIONE:

Michele De Russi, michele.derussi@gmail.com

REVISIONE:

Gabriella Dodero

IMPAGINAZIONE:

Michele De Russi, michele.derussi@gmail.com

Gabriella Dodero

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
Dignità nazionale e lingue straniere.....	6

Dignità nazionale e lingue straniere

Nessun dubbio che lo studio e la conoscenza delle lingue straniere sia utile, specialmente per un popolo come il nostro, che emigra così facilmente e che deve fare sempre gli onori di casa ai numerosi stranieri, che vengono ad ammirare i nostri tesori artistici e le nostre bellezze naturali. Non solo, ma per noi, popolo giovane, è necessario studiare i popoli che più di noi sono avanzati nelle industrie e nelle scienze e nei varii rami d'istruzione pubblica.

E per far questo occorre possedere la lingua del popolo che si vuole studiare. Faranno quindi bene i giovani, specialmente delle classi dirigenti, a dedicarsi sempre più allo studio delle lingue straniere. Ma però, *modus in rebus*. Imparare le lingue per viaggiare o per vivere tra popoli stranieri, per studiarli in tutte le estrinsecazioni della loro vita, va bene, ma non permettere che queste lingue vengano a sostituire la propria. Una volta tornati in patria non si dimentichi la dignità nazionale fino al punto di evitare studiatamente di parlare e di scrivere la propria lingua, alludendo a semplice pretesto che si deve, per ragioni di ufficio o di affari, trattare sempre con stranieri.

Che possa essere utile il conoscere le principali lingue europee per accudire meglio ai propri interessi, specialmente in quelle aziende commerciali che più sono frequentate da forestieri, nessuno lo mette in dubbio; per quanto come già si disse in altro articolo, comparso in questa rivista, noi riteniamo che lo scopo economico di tutelare i propri interessi e far progredire il proprio commercio con la colonia dei forestieri si potrebbe ottenere lo stesso mediante la lingua internazionale. Ma che in questa furia commerciale e troppo bottegaia di attirare a se la colonia straniera si arrivi fino al punto di sostituire completamente la propria lingua con le lingue straniere, è veramente troppo. Eppure girate nelle strade più centrali delle nostre città e specialmente di quelle più visitate dagli stranieri, da qualsiasi parte voi vi volgiate vedete iscrizioni straniere. È un'invasione crescente di anno in anno, e non ne vanno immuni le città che più dovrebbero conservare intatto lo spirito e la lingua dei nostri padri in tutte le manifestazioni della vita, sia pure anche col commercio con i forestieri.

Se Dante Alighieri potesse visitare la sua Fiorenza sarebbe certamente soddisfatto nel vedere il suo divino poema sbocconcellato al popolo nelle trascrizioni marmoree poste nei luoghi a lui più noti e da lui cantati. Certo egli si fermerebbe con compiacenza a rileggere le sue terzine nei crocicchi del Ponte Vecchio o di Calimara, e presso la Badia e presso la casa della sua Beatrice. Certo egli vedrebbe con piacere il suo divino poema fat-

to oggetto di culto nell'Orsanmichele, ma inveirebbe poi con maggiore sdegno contro i suoi concittadini nel vedere la sua città così invasa dalle iscrizioni straniere.

Ed in verità sol che ci facciamo un po' a leggere le grandi mostre dei negozi delle vie Tornabuoni, Vigna Nuova, del Fosso, Borgo Ognissanti, e Lungarni, per citarne alcune, sarà a noi ben difficile scoprire una iscrizione italiana. Tedesco, inglese e francese dominano in queste strade bottegaie, e se non fossero le linee severe dei palazzi medioevali che ci rammentano che siamo nella città di Arnolfo crederemmo di esser trasportati in qualche quartiere inglese o tedesco.

Alcuni negozi hanno abolito assolutamente le iscrizioni in italiano, tanto che verrebbe voglia di chiedere una modesta iscrizione «si parla italiano» per dire ai fiorentini o agli italiani di passaggio che se vogliono acquistare qualcosa possono esser compresi. In tanto culto del massimo poeta ci andiamo vergognando quasi della nostra bella lingua.

Eppure ciò non può piacere nemmeno a quei forestieri per cui sono state messe in mostra queste iscrizioni. Chi viene nelle nostre città per visitare i nostri tesori artistici, specialmente chi viene a Firenze è attratto dall'amore dell'arte e della nostra lingua, e vedrebbe più volentieri che fosse conservata l'impronta italiana in tutte le nostre cose. Non si ricordano le grandi polemiche dei giornali inglesi quando si voleva buttar giù Borgo S. Jaco-

po? Sarebbe bella che un giorno ci venissero delle proteste dall'estero contro il deturpamento della «Città dei Fiori» con iscrizioni straniere.

Il Sindaco di Roma giustamente ha mosso in guerra alle iscrizioni straniere di qualsiasi genere tanto da negare il permesso all'iscrizione di Hotel Select e di Kur-saal ed ha fatto bene; ci auguriamo che il municipio fiorentino aiutato dalla Dante Alighieri provveda a rendere un po' più italiane le strade centrali della Città. Anche in questo noi dobbiamo dire che Trieste ha saputo meglio delle sue sorelle conservare la dignità della razza, e tener alto la lingua italiana.

Ma in altre forme di attività italiana, e di grave importanza, si fa sentire l'invasione delle lingue straniere voluta ed aiutata da noi stessi.

Imparare le lingue straniere per tener dietro al movimento scientifico di altri popoli e per tenere alto, presso questi, il nome italiano è giusto, ma non rinunciare poi alla propria lingua per pubblicare i propri lavori, per quanto degni di esser conosciuti all'estero. Se le nostre pubblicazioni conterranno veramente qualche cosa d'importante non mancano persone colte nelle singole nazioni, che stanno alla testa del movimento scientifico, che conoscano la nostra lingua e ben presto renderanno note ai loro connazionali le nostre pubblicazioni traducendole nella lingua loro. Non mancano esempi di studiosi stranieri, che son venuti a mostrarci in casa nostra quali te-

sori e linguistici e scientifici stavano rinchiusi nei libri e moderni ed antichi, nei manoscritti dei nostri antenati scritti nel nostro dolce idioma. D' altra parte perchè rinunciare ad esprimerci nella nostra lingua che se pure è parlata da soli 40 milioni di persone non è per questo meno importante di altre che sono parlate da un maggior numero di persone? E se anche la nostra lingua fosse meno importante di quello che non lo è, non per questo dovremmo fare sacrificio della nostra dignità e del nostro amor proprio nazionale.

Eppure non sarà ignoto al lettore che in Italia si pubblicano delle riviste, anche molto importanti, in cui la lingua italiana fa proprio la parte di cenerentola. Dalla Società italiana per l'avanzamento delle Scienze a cui appartiene il fior fiore dei nostri scienziati, si pubblica un'importante rivista che accoglie scritti anche di scienziati stranieri nel loro idioma, francese, tedesco ed inglese. Insieme si pubblicano in italiano, (non sempre) lavori dei nostri scienziati. Dubitando che le suddette lingue non fossero comprese da tutti si stabilì di tradurre in italiano tutti i lavori che non erano scritti nè in italiano nè in francese, e si aggiungeva la traduzione in fondo al testo. Sembra che la Rivista, che come dicemmo è assai importante, sia stata apprezzata molto all'estero e allora si è stabilito improvvisamente, di tradurre in francese tutti i lavori, che erano scritti o in italiano o tedesco od inglese. Ne basta, si fa uno spoglio di riviste e di bibliografie italiane e tutto è scritto in francese e non è

raro qualche articolo di italiani scritto di sana pianta in francese. Tutto ciò attesta che i nostri scienziati possiedono a perfezione la lingua francese, che il nostro pubblico scientifico possiede a meraviglia la lingua dei nostri amici. E questo fa tutt'altro che dispiacere anzi ci conforta, chè una volta ci si accusava di conoscere poco le lingue straniere. Ma però noi diciamo, a che scopo si pubblica detta rivista in Italia? Se la Società italiana per l'avanzamento delle Scienze crede che la nostra lingua sia così poco importante e così poco conosciuta era inutile intitolare la Società col nome italiano tanto valeva fare una sezione della già fiorentissima «Société française pour l'avancement de la Science», e pubblicare i nostri lavori nel giornale di quella Società. Ma è proprio vero che avanzamento della Scienza voglia dire esser retrogradi per la lingua? E non è invece l'avanzamento della Scienza che fa rendere più conosciuta la lingua di quel popolo che a questo avanzamento più ha cooperato? La lingua tedesca si è diffusa da noi il giorno che abbiamo compreso che questo popolo stava facendo progressi giganteschi nel campo scientifico ed industriale. Ed oggi non vi è persona di studio, non vi è persona tecnica del nostro paese, che non abbia imparato, almeno a comprendere, la lingua tedesca. Non sono più apparse sufficienti le numerose traduzioni francesi, che si fecero sempre delle opere tedesche, si è compreso che occorreva conoscere più da vicino questo popolo nelle sue svariate attività e se ne è imparato la lingua. Noi siamo più modesti, noi che imponemmo, un tempo, al mondo civi-

le tutto la lingua latina, oggi crediamo che se ci vogliamo far conoscere all'estero dobbiamo prendere in prestito la lingua del popolo francese. Ed è veramente modestia esagerata quando non si voglia dire non esatta coscienza della nostra dignità nazionale. Non è vero che non siamo compresi e che non siamo studiati.

Di una recente importantissima opera di bibliografia italiana ne furono venduti più di 200 esemplari all'estero (e di questi due terzi in Germania) di fronte a 600 esemplari venduti in Italia. Dunque vi è chi s'interessa di noi e dei nostri studi e talvolta più di quello che noi non ci interessiamo di noi medesimi.

Ma si obietterà forse, che non possiamo pretendere che tutti gli scienziati conoscano la nostra lingua, la francese è più conosciuta, è più universale, più internazionale. Effettivamente, ciò non è vero come si crede. Nell'ultimo Congresso internazionale del freddo, a Parigi gli inglesi pretesero che le comunicazioni presentate, oltre che in francese fossero tradotte in inglese. Ed è infatti noto che i popoli che parlano la lingua inglese, e sono un numero ben importante ed hanno non piccola influenza nel movimento scientifico mondiale, non si servono di altra lingua all'infuori della propria. E questo non perchè ignorino le lingue straniere, tutt'altro, ma perchè giustamente prevale il concetto che per quanto bene conosca le lingue straniere è troppo difficile di potersene servire come la propria lingua e piuttosto che far sorridere parlando con lingua straniera preferiscono non

essere intesi parlare con la propria.

D'altra parte questo non succede perchè ormai troppa importanza ha acquistato la lingua inglese per la produzione scientifica americana ed inglese, che non è possibile che uno scienziato od un tecnico dei nostri tempi possa ignorare questa lingua. Quindi ormai per i nostri scienziati, per i nostri tecnici si impone come necessaria, come questione vitale, la conoscenza delle tre lingue principali, tedesco, inglese e francese. Ormai è passato il bel tempo in cui col francese era possibile farsi comprendere da per tutto, ed in cui era possibile intraprendere qualsiasi studio col solo aiuto della lingua francese. In questi ultimi 30 o 40 anni due altri popoli, l'inglese ed il tedesco si sono affermati colla loro produzione scientifica ed industriale, e quindi colla loro lingua. Dietro a questi tre popoli, buoni primi, veniamo noi. Ormai l'italiano è e deve essere la quarta lingua ufficiale ammessa nei congressi internazionali. Perchè dunque proprio la Società italiana per l'avanzamento delle Scienze vuol riportarci ad un tempo ormai completamente passato?

Perchè vogliamo disconoscere noi ciò che è riconosciuto anche all'estero? Ormai presso molti popoli è ammessa la necessità di conoscere l'italiano per tener dietro al nostro movimento scientifico. Nei congressi internazionali scientifici di questi ultimi tempi ci siamo fatti notare e per numero e per importanza di comunicazioni. I nomi dei nostri scienziati sono conosciutissimi all'estero e crescono ogni anno le traduzioni in tedesco,

inglese e francese delle loro opere. L'esser modesti è una grande virtù, ma la dignità nazionale non la si deve metter da parte così facilmente. Io penso all'impressione disastrosa che deve fare nell'animo dei nostri fratelli soggetti all'Austria, nel vedere questa confessione non richiesta e non corrispondente alla verità, della inferiorità della nostra lingua nel mondo scientifico.

Dunque questa lingua che essi sostengono con tutte le loro forze, a spese di immensi sacrifici, non è la lingua di quel popolo che tutti hanno riconosciuto come fattore importante se non principale della civiltà mondiale? Dunque questa lingua non è capace di imporsi all'attenzione del mondo studioso colle sue produzioni scientifiche e letterarie? Chi non sa con quanto amore questi nostri fratelli italiani si occupano per sostenere delle pubblicazioni di carattere prettamente italiano come l'Archivio dell'Alto Adige, le Pagine istriane ecc. ? E sia pure che la scienza non abbia patria, ma in questo momento, in cui tutte le nazionalità tengono ad affermarsi, è appunto colla produzione scientifica che noi pure possiamo affermare la nazionalità italiana, ed il vigore di nostra razza. Ed in questo dobbiamo aiutare e lavorare all'unisono con i fratelli italiani al di qua dell'Alpi, ma al di là dei confini politici. E noi speriamo che la Società italiana per l'avanzamento delle Scienze dia presto l'esempio ritornando al punto da cui si mosse. Accogliendo cioè nella sua importante rivista le produzioni scientifiche straniere, ma rimettendo in onore la lingua italiana e per

i lavori di italiani e per le traduzioni di stranieri, se le crede necessarie.

Due altre nazionalità si avanzano ed in breve imporranno le loro lingue e renderanno necessario lo studio di queste ai nostri scienziati. Lo spagnolo ed il russo. La Spagna con l'America del Sud, la Russia dall'altra parte costituiscono due nuclei immensi che vanno crescendo sempre più d'importanza e che finiranno di imporsi all'attenzione mondiale con la loro produzione scientifica. Ed insieme con loro altri popoli si avanzano ed il problema della conoscenza delle lingue dei più importanti si farà sempre più grave. Di qui la necessità di porre maggiore attenzione al problema della lingua internazionale, poiché la soluzione delle tre lingue ufficiali, tedesco, inglese e francese soddisferà sempre meno. Ed è bene che siamo stati noi i primi a rompere questo accomodamento della dominazione di questa triplice linguistica facendo introdurre la lingua italiana come lingua ufficiale nei principali congressi internazionali. Ci seguano pure gli altri popoli e rompano anche questa quadruplice, noi che avremo saputo difendere il nostro decoro nazionale non ci opporremo certo a che altri segua il nostro esempio.

Noi abbiamo subito prima la dominazione morale francese, che fino al 1870 ci ha fatto credere di non poter farci conoscere nel mondo e di non poter conoscere il mondo altro che attraverso la lingua francese. Altri popoli ci han mostrato che anche attraverso le loro lingue potemmo farci conoscere, e che lo studio nostro non

era completo se non conoscevamo la loro favella. Ed il tedesco prima, e per naturale reazione anche l'inglese, si sono imposti alla nostra attenzione ed al nostro studio. Allora la dignità di nazione, la coscienza di popolo lavoratore ci ha fatto conoscere attraverso le lingue straniere che noi pure potevamo farci valere e (malgrado delle parentesi, come questa della Società italiana per l'avanzamento delle Scienze) siamo riusciti a rispondere al movimento ed alla prevalenza di questi popoli, chiedendo che pure la nostra lingua fosse riconosciuta ufficiale e richiamando l'attenzione degli stranieri tutti sulla nostra produzione.

La strada è aperta ed i vecchi lodatori del bel tempo della dominazione linguistica francese dovranno seguire i giovani più arditi nell'affermazione della cultura e del progresso italiano a mezzo della lingua di Dante. Essi pure dovranno riconoscere che la dignità nazionale deve prevalere sul soverchio omaggio alle lingue e alla cultura straniera. Una volta che il buon esempio venga, dall'alto, tutta la nazione più compresa del suo valore, più cosciente del suo amor proprio dovrà seguire chi gli mostrò la sua importanza come popolo e come razza nella civiltà mondiale. E si comprenderà sempre più, almeno lo speriamo, che ogni popolo ha il dovere di far rispettare la propria lingua, e di tenerla alta in ogni occasione. Che se, come sarà naturale, per l'aumentare della coscienza della propria dignità nazionale dei principali popoli della terra, aumenteranno talmente le lingue che

vorranno essere riconosciute ufficiali, si renderà sempre più urgente di studiare con amore il problema di una lingua ausiliaria, che conservando intatto il tesoro più prezioso di ogni popolo, la lingua nazionale, renda possibili le relazioni internazionali spirituali, dato che ormai sempre più vanno crescendo le relazioni internazionali materiali tra i popoli del nostro pianeta.

A. STROMBOLI

Rassegna Nazionale, Vol. CLXXIII.